

Parole di pietra

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



«Sei un traditore» «No, il traditore sei tu» Berlusconi-Fini maggioranza dell'odio

Berlusconi e Fini si danno reciprocamente del «traditore», mentre il Cavaliere annuncia che non vuole una «fiducia occasionale» ma solida e duratura. E, tra una minaccia e l'altra, ripropone ai finiani un patto di legislatura.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Traditori». «Traditore sarai tu». Carinerie reciproche tra ex cofondatori sugli spalti dell'ex partito dell'amore. Berlusconi e Fini se le danno di santa ragione come fossero in campagna elettorale. Farebbero volentieri a meno dell'incognita urne, per non assegnare alla Lega il vantaggio del voto di protesta centrodestrino, ma il braccio di ferro tiene la maggioranza sull'orlo del burrone. «La vita pubblica è paralizzata da una crisi politica, irragionevole e irresponsabile, che ci ha riportato indietro la vecchia partitocrazia», attacca Berlusconi prendendo di mira i finiani. «Vogliono eliminarmi» lamenta, tra una telefonata all'assemblea degli amici di Pionati e un video messaggio ai Promotori della libertà. Molti futuristi «si trovano in grave difficoltà» - assicura Berlusconi - e «non tradiranno perché sanno che votando la sfiducia al governo porterebbero un danno al Paese macchiandosi del reato di tradimento e di slealtà». Rastrellare voti Fli in vista del 14 dicembre sottraendo spazio di manovra a Fini, questo il chiodo fisso del Cavaliere. «Molti finiani hanno dei ripensamenti. Qualcuno di loro mi ha detto che aveva aderito a Fli pensando di essere salito su un treno a guida Fini con destinazione terza gamba del centrodestra e che si è trovato su un treno a guida Bocchino e Granata con destinazione sinistra». Dedicata ai futuri-

sti la giornata di ieri, al netto della solidarietà dovuta alla Gelmini («Chi, spinto dalla sinistra, è salito sui tetti per protestare contro la riforma dell'università difende i baroni»). Stiano attenti i finiani, e non tirino troppo la fune.

FIDUCIA NON OCCASIONALE

Perché il 14 dicembre «non ci accontenteremo di una fiducia occasionale, basata su fragili margini numerici. Necessitiamo di una fiducia convinta e continuativa. Ed è questa è l'unica condizione per evitare il ritorno al voto». E Berlusconi passa alle minacce. «I parlamentari eletti nel centrodestra saranno costretti a sostenerci con i loro voti sino al completamento della legislatura - avverte - chi non lo farà si assumerà la responsabilità di aver tradito gli

elettori». A quel punto, però, l'unica alternativa all'attuale governo saranno le elezioni. E lì non ci sarà partita: «Sbaraglieremo tutti», promette il Cavaliere. Dopo tanti annunci ci si attenderebbe il rullo dei tamburi per la battaglia finale. Il Cavaliere, invece, offre ai «traditori» una via d'uscita che eviti anche a lui l'incognita del voto anticipato. «Vogliamo realizzare con chi ci sta quel patto di legislatura del quale ho parlato nelle scorse settimane - rilancia - Questo vuol dire che siamo aperti a ragionare con tutti senza pregiudizio». La riforma della giustizia, intanto, verrà rimandata: se ne parlerà «appena il Parlamento ci avrà confermato la fiducia». E Berlusconi - che intanto dà dei criminali ai media che non lo servono - scommetta sull'effetto annuncio, per rabberciare una maggioranza che zoppica vistosamente, disegnando una riforma del fisco «al passo con i tempi. Più equa e più attenta alle famiglie con i figli a carico». Botta di Berlusconi e risposta a stretto giro di posta di Fini. «Andare al voto sarebbe un azzardo per il Paese: Berlusconi non si rende conto che andando avanti così non otterrà né la fiducia né le elezioni anticipate, anche perché molti parlamentari non vogliono andare al voto». Tradimento? «Il primo tradimento viene da coloro che hanno da sempre definito il Pdl come un partito plurale di massa e dell'amore». ♦

IL CASO RIFIUTI

C'è un super commissario Ma Caldoro non lo sa

■ Nessun commissariamento, ha detto Berlusconi a Napoli, a proposito dell'emergenza rifiuti. Ma spunta un articolo occulto che lo smentisce. E che non troverete nel decreto firmato da Giorgio Napolitano, ma nell'ordinanza numero 3904, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 24 novembre. Un articolo «20» migrato dall'ordinanza 3906, (vedi Fusani su l'Unità del 14 novembre), che mette un'ipoteca sui poteri appena conferiti al presidente campano Stefano Caldoro. Vi si legge infatti: «per assicurare celerità ai processi decisionali sulla gestione delle criticità inerenti alla gestione dei rifiuti

in Campania... è costituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri, apposita struttura... composta con personale del Dipartimento della Protezione civile ...in misura non superiore a 8 unità...con il supporto dei servizi in dotazione allo stesso Dipartimento».

Si tratta di un'ordinanza omnibus, di quelle, scrive in un'interrogazione il senatore del Pd Mario Gasbarri, «che fanno riferimento a una trentina di disposizioni precedenti, «con proroghe e deroghe», dal maltempo in Veneto e Friuli Venezia Giulia sino alle celebrazioni eucaristiche del 2011 nelle Marche (per le quali

Il premier nervoso

Teme per le rivelazioni di Wikileaks, per la tenuta della maggioranza, per lo scenario della crisi...

E non trova altro da dire che offendere i media: «Sono criminali»